

## SAGGI – ESSAYS

### PEDAGOGIA DELL'IMPRESA ED ECONOMIA CIVILE, UN DIALOGO EPISTEMICO PER EDUCARE AL LAVORO

*di Alessandra Vischi*

Lo scenario attuale, tra degrado dell'ambiente e dilagante ingiustizia sociale, tra innovazione tecnologica e fragilità lavorative, rappresenta una sfida per la pedagogia per ripensare e riprogettare un modello di sviluppo volto al pieno compimento umano e alla cura del creato.

L'articolo, alla luce di una visione antropologica pedagogicamente connotata, accredita l'ipotesi che sia necessaria un'economia nella quale la produzione di beni e servizi sia funzionale alla fioritura umana e al bene comune.

La pedagogia dell'impresa può contribuire, in dialogo con l'economia civile, a promuovere organizzazioni sostenibili e responsabili per un nuovo umanesimo, per risolvere i fallimenti professionali e far emergere la vocazione, tra processi formativi e politiche dell'educazione e del lavoro. Sollecita a un patto educativo globale nel segno dell'ecologia integrale tra imprese, istituzioni e società civile per educarci nel lavoro (Vischi, 2020), tra relazioni e dono di sé.

The present time, between environmental degradation and widespread social injustice, technological innovation and labor market vulnerabilities, represents a challenge for pedagogy to re-think and design a development model promoting human fulfillment and care for creation.

From a pedagogically declined anthropological perspective, the article supports the hypothesis that an economy is needed, where production is functional to human flourishing and the

common good. Business pedagogy, in dialogue with civil economy, can contribute to the promotion of sustainable and responsible organizational forms for a new humanism of work, in order to solve labor market failures and reveal professional vocation, through educational processes, labor and training policies. This urges for a global educational pact in line with an integral ecology between business, institutions and civil society to educate us in work, relations and the gift of self.

### *1. Pedagogia. Educare nell'impresa dello sviluppo*

Lo scenario attuale è connotato da un'irrefrenabile innovazione tecnologica, da vulnerabilità ambientali, da diverse fragilità lavorative e, parimenti, da una dilagante condizione di iniquità e ingiustizia sociale: tutto questo mostra i segni di una profonda crisi antropologica ed educativa e rappresenta una sfida per la pedagogia per ripensare e riprogettare un paradigma di sviluppo volto alla cura dell'umano e della casa comune.

Può la pedagogia dialogare con l'economia?

L'articolo, alla luce di una visione antropologica pedagogicamente connotata, accredita l'ipotesi che l'economia, sorretta da valori riconosciuti e condivisi, debba porsi al servizio dell'uomo e del bene comune, per correggere gli squilibri. Pratiche di responsabilità sociale e processi formativi chiamano in causa economia e pedagogia, ciascuna alla luce dei rispettivi statuti epistemologici e della loro articolazione euristica, per contribuire a quel confronto critico riguardante la delineazione di processi generativi di un rinnovato senso delle organizzazioni e del lavoro, per porre al centro la persona, supportare la performance d'impresa e promuovere una società inclusiva e solidale.

Di fronte alle questioni che i cambiamenti repentini del mondo provocano, ciascuno è interpellato ad assumersi la responsabilità e ad accettare le sfide della trasformazione nella prospettiva di migliorare le condizioni delle persone e degli ecosistemi. Oggi, in modo improcrastinabile, occorre scegliere rinnovati stili di vita e

inedite modalità di produzione e di consumo, nel segno di una “ecologia integrale” per contribuire a fermare il deterioramento della “nostra casa comune”. Il termine ambiente

chiama in causa la rete della vita; rimanda a un significato sistemico, comprende natura e società, cultura e tecnologia, riguarda le condizioni esistenziali delle persone. Le analisi e le ipotesi operative per risolvere i problemi ambientali richiedono un approccio integrale. Affrontare le sfide ecologiche implica considerare profondamente intrecciate indigenza individuale e perdita di biodiversità, povertà e inquinamento, degrado umano e naturale (Malavasi, 2017, p. 18).

Siamo chiamati a un'integrazione, a stabilire un “patto educativo” (Francesco, 2019) per la ricerca del bene comune, tra lavoro e innovazione, giustizia e legalità, inclusione e partecipazione, formazione e solidarietà. La pedagogia è chiamata ad assumere l'impegno di «offrire un'interpretazione assiologica, dialogica e risposte progettuali capaci di rigenerare il tessuto sociale per *coltivare l'umanità*» (Sandrini, 2020, p. 82).

Nella prospettiva di promuovere uno nuovo modello di sviluppo, il 25 settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione “Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” che intende

porre fine alla povertà e alla fame in ogni luogo; combattere le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni; costruire società pacifiche, giuste ed inclusive; proteggere i diritti umani e promuovere l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze; assicurare la salvaguardia duratura del pianeta e delle sue risorse naturali, [...] creare le condizioni per una crescita economica sostenibile, inclusiva e duratura, per una prosperità condivisa e un lavoro dignitoso per tutti, tenendo in considerazione i diversi livelli di sviluppo e le capacità delle nazioni (United Nations, 2015).

L'Agenda individua 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) a loro volta articolati in 169 Target, da perseguire entro il 2030. Esprime in modo chiaro una valutazione sull'insostenibilità dell'attuale modello di svilup-

po, sia sul piano ambientale sia su quello economico e sociale. La sostenibilità è designata come un processo globale che riguarda aree di importanza cruciale per il futuro dell'umanità e del pianeta: pace, partnership, prosperità, pianeta e persona e pone attenzione ai bisogni di *sicurezza*, di *appartenenza*, di *riconoscimento sociale* e di *autorealizzazione*. Richiede una profonda riflessione antropologica e morale che attraversi le scienze, che chiami in causa l'educazione per promuovere la pace, per riconoscere la dignità umana, per "capacitare l'innovazione" (Costa, 2016) e per costruire una società inclusiva (Nussbaum, 1998).

Le nuove povertà mostrano il fallimento dei modelli economici orientati al profitto rapido e facile, senza prospettiva di medio e lungo periodo, che hanno dominato negli ultimi decenni. Secondo A. Sen (2009), è necessario superare l'idea di sviluppo basato prevalentemente su indici materiali. Occorre rifondare una nuova economia, che abbia come fine ultimo lo "sviluppo umano integrale" e la promozione del bene comune, nelle grandi nazioni così come nelle piccole comunità, tra risorse materiali e spirituali delle persone. L'istanza della progettazione di un tessuto economico dialogico e inclusivo chiama in causa la categoria della responsabilità per educare in modo consapevole e intenzionale alla cittadinanza globale.

La pedagogia, scienza teorica e pratica, attenta all'educabilità della persona nei diversi contesti di vita, è interpellata per riflettere sulla dimensione etico-educativa delle professionalità e sul cambiamento organizzativo per promuovere con sollecitudine una cultura imprenditoriale centrata sulla persona e sul valore della dignità umana.

La consapevolezza delle fragilità umane e ambientali può stimolare a ripensare la propria identità, personale e professionale, e il proprio contributo nella società declinandoli con le istanze della solidarietà, della responsabilità, dell'impegno progettuale, dell'"essere insieme per"; a esercitare un'"etica altruista" (Morin, 2001), vale a dire un'etica per gli altri che chiede di «mantenere l'apertura sull'altro, di salvaguardare il senso di identità comune, di rinsaldare e rinvigorire la comprensione dell'altro» (Morin,

2001, p. 96). La scelta di un'etica per la persona suggerisce di delineare un nuovo umanesimo per «ritrovare una missione insostituibile, quella della presenza concreta, della relazione da persona a persona» (Morin, 2014/2015, p. 66), della fraternità come scopo dell'avventura umana (Morin, 2019/2020).

Secondo una lettura squisitamente pedagogica, è il richiamo a un'antropologia che, nel dialogo autentico tra culture e valori, si costituisca sulla specificità stessa dell'umano. La concezione di un nuovo umanesimo ha da contrapporsi, secondo una "ecologia integrale" (Francesco, 2015) a una visione riduttiva e strumentale, esclusivamente tecnico-economica della persona, per la quale quest'ultima perde il rango di "qualcuno" per assumere la veste di "qualcosa".

È in questa luce che occorre progettare la formazione delle risorse umane andando oltre i modelli tradizionali del mercato per sviluppare una produzione di beni e servizi in cui la relazione e il capitale umano sono riconosciuti come il vero "capitale" da valorizzare. È necessario riscoprire l'impresa, *lato sensu*, come comunità di persone, competente ossia che sappia generare forme professionali dignitose e spazi condivisi di socialità, per dare vita a progettualità stabili di formazione per sviluppare talenti (Margiotta, 2017) e favorire processi organizzativi efficaci per il benessere personale, professionale e sociale. È il richiamo a uno

sviluppo veramente umano [che] deve comportare lo sviluppo congiunto delle autonomie individuali, delle solidarietà comunitarie e della coscienza di appartenere alla specie umana. A partire da ciò si abbozzano le due grandi finalità etico-politiche del nuovo millennio: stabilire una relazione di controllo reciproco fra la società e gli individui attraverso la democrazia, portare a compimento l'umanità come comunità planetaria (Morin, 2015, p. 102).

Alla luce del «ruolo centrale che deve assolvere nei processi di umanizzazione» (Annacontini, 2017, p. 38), la pedagogia è chiamata a conoscere e interpretare le imprese nella situazione socio-economica attuale per riflettere e orientare una progettualità, assiologicamente e teleologicamente connotata, perché ci siano

forme lavorative che educino e percorsi formativi per sviluppare *empowerment* e benessere.

## 2. Economia civile. Talenti e dono messi al lavoro

Secondo una prospettiva pedagogica, è doveroso esigere che la crescita economica e finanziaria non produca ostacoli al compimento della persona, alla sua dignità, alla ricerca del senso e dei significati esistenziali, alla sua vocazione relazionale e professionale. È necessario recuperare il significato profondo del termine *economia*, dal greco *oikos* e *nomos*, che letteralmente significa “gestione della casa”, che coinvolge il soddisfacimento dei bisogni dei membri della collettività attraverso l'utilizzo di tutti quei beni utili a questo scopo, ma non liberamente reperibili, detti appunto “beni economici”.

Riconoscendo al mercato il ruolo di produrre ricchezza e la connotazione di luogo di scambio per merci caratterizzate da un valore d'uso, si fa evidente l'opportunità di intenderlo come spazio nel quale condividere relazioni guidate da valori quali la cooperazione e la solidarietà, il dono e l'attenzione per l'altro. Di fronte agli innumerevoli beni materiali e di consumo si devono affiancare sempre più i beni relazionali, connotati dal non poter essere “prodotti o consumati individualmente”. Essi sono caratterizzati da un orientamento etico-valoriale e «scaturiscono esclusivamente da modalità di interazione con gli altri che si ispirano in modo specifico alla reciprocità e alla condivisione» (Uhlener, 2007, p. 137). Ecco perché possono diventare talora dei veri e propri *beni pubblici* (Bruni, 2012, p. 219) che aprono la strada a rapporti volti a generare reti finalizzate alla cooperazione e al miglioramento della società. È nelle attività relazionali, nell'interazione con l'altro, nello scambio di reciprocità, che si concretizza il vero significato di mercato. Se questo è

un pezzo di vita, se lo scambio economico è l'incontro, se l'impresa è vita in comune, allora umanizzare i mercati significa abitarli con uo-

mini e donne vere, aumentare le opportunità di incontro, popolarli di corpi, sguardi, profumi e colori (Bruni, 2010, p. 226).

Nel mercato sono presenti non solo l'efficienza e il profitto, ma anche le dimensioni del dono, della cooperazione e della gratuità. «Nell'epoca della globalizzazione l'attività economica non può prescindere dalla gratuità, che dissemina e alimenta la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti ed attori» (Toso, 2009, p. 81). È necessario riscoprire il valore del dono, inteso come bene non contrattuale (Stark & Falk, 1998, p. 272), che rende l'uomo responsabile. Il dono è scambio che crea relazione, condivisione di obiettivi, reciprocità da cui trae significato la stessa economia civile.

La forza del dono come reciprocità non sta nella cosa donata o nel *quantum* donato – così è invece nell'altruismo – ma nella speciale qualità umana che il dono rappresenta per il fatto di essere relazione [...] e di dar vita alla relazione tra donatore e donatario che costituisce l'essenza del dono come reciprocità (Zamagni, 2002, pp. 67-68).

L'enfasi è su un modello di sviluppo centrato sul valore della persona poiché l'attuale, caratterizzante le organizzazioni complesse e adattive, non è più adeguato per affrontare le problematichità della società odierna. Accogliere nelle imprese il dono significa accogliere la vulnerabilità;

la nostra società se vuole tornare a produrre Umanesimo integrale, deve togliere il dono dagli spazi angusti nei quali lo ha posto, e metterlo al centro del patto sociale, con tutta la sua carica di vulnerabilità buona, con le sue tipiche ferite e con le sue necessarie benedizioni (Bruni, 2018, p. 154).

Educare al dono rappresenta oggi una sfida per la società civile, per le imprese e le istituzioni;

si qualifica come promozione della dignità spirituale e cura dell'operare materiale; ricerca dello sviluppo armonico del vivere, nel cooperare e nel competere, all'altezza della dinamicità delle trasforma-

zioni e della pervasività della mediatizzazione del mondo (Malavasi, 2013, pp. 39-40).

Occorre pensare, progettare contesti e processi formativi per far germogliare legami solidali, alleanze generative di sviluppo autentico a favore delle comunità e dell'ambiente.

Esiste un ampio consenso nel dibattito sulla crescita per individuare più solide fondamenta alla nozione di sviluppo, che pongano al centro il recupero della persona e la sua dimensione relazionale ed emotiva. Lo statuto regolativo che connota la riflessione pedagogica interpella il carattere dinamico dei processi formativi, che abbiano come «focus permanente la *paideia*, che è l'umanizzazione dell'uomo, da tutelare sempre e da ri-pensare epoca per epoca» (Cambi, 2016, p. 15). Serve un contributo reale, tra riflessione e pratica educativa, per sollecitare un pensare che sia un processo di conoscenza dialogica e riflessiva, attraverso un atteggiamento di apertura e ascolto, prossimità e accoglienza, incontro e dialogo. In questa luce si pone l'economia civile volta a «creare un'economia nella quale la produzione di beni e servizi è strumentale alla fioritura umana e della sua vita di relazioni e non viceversa» (Becchetti, Bruni & Zamagni, 2014, p. 477).

L'economia civile, in questa prospettiva, può essere la risposta più consona per salvare il destino di un mercato globale che sia teso sempre più a un'armonizzazione delle parti in causa, unite dal desiderio di un profitto non solo economico, ma anche etico-valoriale; il suo intento, in linea con la Dottrina sociale della Chiesa, è di far convergere Stato e mercato, mercato e società civile. Da questa prospettiva emerge che anche nella normale attività di impresa vi debba essere spazio per concetti come reciprocità, rispetto della persona, simpatia.

Oggi invece si ritiene ancora che l'impresa possa operare nel mercato come meglio crede, o non rispettare in pieno la dignità dei lavoratori, e poi magari fare della filantropia oppure concedere in cambio il nido per i figli dei dipendenti. Ecco, non dovrebbe funzionare così. Un altro aspetto riguarda la società civile organizzata – cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, fondazioni – che non viene confinata al

ruolo di soggetto incaricato di redistribuire il sovrappiù, come in altri sistemi economici, ma è valorizzata come soggetto economico vero e proprio, messa al lavoro (Zamagni, 2013).

L'economia civile risponde ai bisogni profondi della persona, considerata non come *homo aconomicus*, ma come portatrice di motivazioni intrinseche, desideri, competenze e saperi, valori e principi, in prospettiva di saper condividere e agire comportamenti prosociali. «Nell'ambito di un'economia civile, il mercato è un luogo d'incontro, dove si esercita la socialità e la reciprocità al pari di altri contesti di vita» (Malavasi, 2007, p. 187); la sfida che si presenta oggi è quella di rendere le virtù economiche autentiche virtù perché accompagnate e precedute

dalle virtù che hanno nella gratuità il loro principio attivo. [...]. Le imprese possono solo accogliere, rafforzare, non distruggere le nostre virtù perché queste fioriscono se sono più grandi e più libere dei nostri obiettivi, anche di quelli più nobili e grandi (Bruni, 2016, pp. 18-19).

Le imprese sono chiamate anche a “essere generose” perché nella generosità c'è la generatività, che permette di mantenere la dimensione della bellezza, della libertà e della creatività dei propri collaboratori. Fare impresa per custodire e coltivare i talenti, per generare possibilità di sviluppo nella prospettiva del bene comune.

Risulta indispensabile investire nell'educazione perché «è la sola che può farci inoltrare [...] in un'epoca della collaborazione universale e [...] soprattutto perché pensa il futuro dall'uomo e per l'uomo» (Cambi, 2007, pp. 58-60); interpella ciascuno «a mettersi in discussione di fronte all'altro e considerare l'altro come il necessario compagno di viaggio con il quale riguadagnare sempre il vero significato della propria stessa umanità» (Bertolini, 2001, p. 238). Si può parlare, quindi, di una sorta di *coscienza educativa* ravvisabile nella volontà delle persone di essere responsabili verso sé stesse e la comunità d'appartenenza, riscontrabile nel paradigma dell'economia civile.

### 3. Imprese generative, tra lavoro educativo e azioni solidali

Le sfide attuali poste dalla rapidità e dalla pervasività delle trasformazioni riguardano anche le imprese e non possono essere disgiunte dalle concezioni di formazione umana e di lavoro, da una riflessione sull'esperienza umana, pedagogicamente connotata. Prendersi cura dell'altro, *lato sensu*, assume la forma di un «donare che non è più solo gesto, bensì ottica etica e cognitiva, bensì modello di relazione, progetto di scambio gratuito nell'iter formativo» (Cambi, 2012, p. 241); il dono assume in questa luce una funzione orientativa, etica e operativa; «dentro l'atto donativo dell'educare si delinea una struttura plurale: di ascolto, di stimolo, di tensione verso una ricerca di senso» (Cambi, 2017, p. 11).

La pedagogia, che ha come oggetto l'educazione, vale a dire la promozione dello sviluppo umano lungo tutto il corso della vita e in ogni contesto, comprende il senso e le possibilità educative dell'agire umano per un nuovo modello antropologico che segna le relazioni. Avversare modalità di esclusione sociale e di sfruttamento delle risorse naturali rappresentano due *driver* per conoscere e interpretare le imprese civili oggi.

Economia civile, formazione e dono sono strettamente legati nella prospettiva della costruzione della società civile, all'impegno per il perseguimento della *vita buona*. La cura dell'altro cela in sé un significato profondo per la promozione di un umanesimo solidale che si esplicita nel valore attribuito alla dimensione relazionale. Costruire *Human grids* (Vischi, 2014) per sostenere progetti a favore del benessere sociale e dell'ambiente allude alla volontà di donare e donarsi per *co-educarsi* a una responsabilità sociale di custodia della dignità umana e cura del creato. Ciò allude a una progettualità educativa tesa a implementare una vera e propria cultura del dono nella comunità di riferimento per coltivare legami solidali, alleanze espressive di virtù civili nel segno dell'ecologia integrale.

Un ruolo emblematico è rivestito dall'impresa come bene di interesse comune, quale risorsa relazionale, educativa, contesto di incontro e di crescita personale e sociale, esistenziale e professionale. È un ambito specifico, quello della pedagogia della impresa

(Vischi, 2019), che può contribuire a indagare il ritmo sincopato dei cambiamenti e a tematizzare stili di vita, per cogliere le difficoltà odierne come opportunità di sviluppo nel segno dell'ecologia integrale. La progettazione per la sostenibilità, rilevanti i rapporti di interdipendenza tra natura e cultura, tra persona e ambiente, tra singolo e comunità, ha da comprendere la complessità come condizione epistemologica di qualsiasi processo di cambiamento organizzativo. Riconoscere la rilevanza dello sviluppo umano e dell'ambiente implica, per chi partecipa alla vita dell'impresa, modificare in profondità culture e criteri di giudizio spesso volte polarizzati sull'enfasi del materiale e dell'effimero, per accostarsi a ciò che non si può computare in termini quantitativi ma che coinvolge ogni aspetto della vita organizzativa.

La progettazione pedagogica sul cambiamento organizzativo e sulla formazione umana non può prescindere dal riconoscimento del valore della cultura d'impresa per esercitare un'intenzionale responsabilità etico-educativa. È irrinunciabile tornare a uno status epistemologico nella consapevolezza che il

*proprium* della pedagogia è, infatti, l'essere una scienza che "espone" la sua teoria ai venti impetuosi del cambiamento per poi sperimentarla nella concretezza della realtà e, dunque, rimettersi in discussione, riconfigurandosi e riprogettandosi, traendo alimento dall'esperienza. La dimensione progettuale è dunque costitutiva del sapere pedagogico così come lo è della vita stessa e, dunque, va assicurata a tutti e per tutta la vita (Loiodice, 2015, p. 6).

Il senso del lavoro trova spazio nella singolarità della persona, nella sua dignità, nel suo impegno per realizzare un servizio o un prodotto "ben fatto". Occorre educare al senso di responsabilità da parte dei lavoratori e degli imprenditori per creare spazi e tempi di condivisione e nuova progettazione di un mondo abitato da uomini e donne che si riconoscono reciprocamente come persone facenti parte di un'unica grande famiglia umana (Francesco, 2015). L'assunzione di responsabilità nei confronti delle generazioni attuali e di quelle future designa anche per l'impresa la difficile scommessa di coniugare progresso economico e salvaguardia

del creato, bisogni individuali e bene comune. L'impresa sostenibile si impegna a contemperare tutela dei diritti e logiche di mercato, soddisfazione degli *stakeholder* e *performance* economica, innovazione e competitività. In questo quadro significativo tale intenzione e orientamento di ricerca possono rappresentare un settore specifico d'indagine per la pedagogia, che si costituisce disamina intenzionale e rigorosa su finalità e valori, procedure e metodologie.

Il discorso pedagogico, rilevato il carattere promettente della progettazione organizzativa, ha da contribuire a conoscere, riflettere e interpretare prospettive di ricerca e azione con particolare riferimento alla ricerca del bene comune: tra trasformazione dei mercati e innovazioni tecnologiche, tra nuove professionalità e competenze *green* l'impegno della pedagogia è di contribuire, tra teoria e pratica, allo sviluppo, all'elaborazione di modelli di formazione umana per una rinnovata cultura della responsabilità e della sostenibilità.

La pedagogia dell'impresa promuove la condivisione di valori, la co-costruzione di procedure/prassi e azioni professionali solidali. Supportata dalla ricchezza del confronto multidisciplinare, si fonda sulla significanza dei cambiamenti organizzativi equi e rispettosi della dignità del lavoro umano. Si propone di «unire gli sforzi in un'ampia *alleanza educativa* per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna», «investire le migliori *energie* con creatività e responsabilità». «Ciascuno è chiamato ad essere protagonista di questa alleanza, facendosi carico di un impegno personale e comunitario per coltivare insieme il sogno di un umanesimo solidale» (Francesco, 2019).

La rilevanza riconosciuta dalla progettualità pedagogica a una economia solidale, che avversa la crescente incidenza della povertà e favorisce modalità di crescita fondate su valori quali giustizia, dignità e libertà, implica l'elaborazione di un discorso che richiama il lavoro *educativo*, quale spazio di promozione del sé e di contributo all'impresa e alla società; la formazione di persone che sappiano porsi al servizio della comunità e del bene comune; una

cultura condivisa della responsabilità e dell'incontro nel segno dell'ecologia integrale.

La pedagogia dell'impresa vuole progettare e realizzare *impresе vitali*, generatrici di valore sociale attraverso l'energia delle persone che lavorano "in" relazioni vissute, nel rispetto della dignità umana, nella prospettiva del bene comune. Richiama la possibilità di delineare organizzazioni che possano contribuire a promuovere lo sviluppo umano integrale e un progresso che sia più sociale, più umano, più sostenibile. Tali realtà imprenditoriali possono costituire il contesto nel quale avversare le fragilità lavorative, come iniquità e precarietà, e favorire un lavoro che educa perché sviluppa competenze, produce soddisfazione e motivazione, senso di appartenenza, costruisce relazioni solidali e generose. Un lavoro educativo garantisce

un equo compenso, sicurezza sul posto di lavoro e protezione sociale per le famiglie, migliori prospettive di crescita personale e integrazione sociale, libertà di esprimersi, organizzare, partecipare a discussioni che riguardano la propria vita, pari opportunità per uomini e donne; esso deve anche essere buono, fonte di appartenenza, riconoscimento, relazionalità, partecipazione e condivisione (Loiodice, 2018, p. 7).

Raccogliere le fragilità e trasformarle in opportunità di sviluppo umano, questa è la finalità del lavoro educativo che diviene occasione affinché le persone diventino "energia per la vita", attraverso un uso consapevole e maturo dei desideri e dei talenti personali, per uno sviluppo solidale antropologicamente fondato e orientato (Sandrini, 2020, p. 14).

### *Bibliografia*

Annacontini G. (2017). Dal "valore soggettivo" al "bene comune". *Metis*, 7(2), 35-47. Disponibile in: <http://www.metisjournal.it/index.php/metis/article/view/2/55> [28 ottobre 2020].

- Becchetti L., Bruni L., & Zamagni S. (2014). *Microeconomia. Un testo di economia civile*. Bologna: Il Mulino.
- Bertolini P. (2001). *Pedagogia fenomenologica. Genesi, sviluppo, orizzonti*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bruni L. (2010). *L'ethos del mercato*. Milano: Bruno Mondadori.
- Bruni L. (2012). *Le nuove virtù del mercato nell'era dei beni comuni*. Roma: Città Nuova.
- Bruni L. (2016). *La foresta e l'albero. Dieci parole per un'economia umana*. Milano: Vita e Pensiero.
- Bruni L. (2018). *La pubblica felicità. Economia civile e political economy a confronto*. Milano: Vita e Pensiero.
- Cambi F. (2007). *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale*. Roma: Carocci.
- Cambi F. (2012). Il “dono” nella relazione educativa e nella formazione di sé. Tre noterelle. *Studi sulla formazione*, 1, 241-242.
- Cambi F. (2016). Aristotele e la pedagogia a sistema: a 2400 anni dalla nascita. Nota. *Educazione. Giornale di pedagogia critica*, 2, 7-16.
- Cambi F. (2017). Del dono... in educazione. *Studi sulla Formazione*, 20, 9-13.
- Costa M. (2016). *Capacitare l'innovazione. La formatività dell'agire lavorativo*. Milano: FrancoAngeli.
- Francesco (2015). Lettera enciclica *Laudato si'*. *Sulla cura della casa comune*. Disponibile in: [http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco\\_20150524\\_enciclica-laudato-si.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html) [15 settembre 2020].
- Francesco (2019). *Messaggio del Santo Padre Francesco per il lancio del patto educativo*. Disponibile in: [http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco\\_20190912\\_messaggiopatto-educativo.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20190912_messaggiopatto-educativo.html) [09 settembre 2020].
- Loiodice I. (2015). Editoriale. Educare a costruire il futuro al di là del “presente onnipresente”. *Metis*, 1.
- Loiodice I. (2018). Prefazione. In D. Dato & S. Cardone (a cura di), *Welfare manager, benessere e cura. Impresa e pedagogia per un nuovo umanesimo del lavoro* (pp. 7-12). Milano: FrancoAngeli.
- Malavasi P. (2007). *Pedagogia e formazione delle risorse umane*. Milano: Vita e Pensiero.

- Malavasi P. (2013). *Expo Education Milano 2015. La città fertile*. Milano: Vita e Pensiero.
- Malavasi P. (2017). Pedagogia dell'ambiente, educazione allo sviluppo sostenibile, responsabilità sociale. In M.L. Iavarone, P. Malavasi, P. Orefice & F. Pinto Minerva (a cura di), *Pedagogia dell'ambiente 2017. Tra sviluppo umano e responsabilità sociale* (pp. 17-56). Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Margiotta U. (2017). Per valorizzare il talento. In G. Alessandrini (a cura di), *Atlante di pedagogia del lavoro* (pp. 129-152). Milano: FrancoAngeli.
- Morin E. (1999). *Les Sept Savoirs nécessaires à l'éducation du futur*. Seul: UNESCO.
- Morin E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*. Milano: Raffaello Cortina. (Original work published 2014).
- Morin E. (2020). *La fraternità, perché? Resistere alla crudeltà del mondo*. Roma: Ave. (Original work published 2019).
- Nussbaum M.C. (1998). *Cultivating Humanity: a Classical Defense of Reform in Liberal Education*. Cambridge Mass: Harvard University Press.
- Sandrini S. (2020). *Coordinamento pedagogico. Cura delle relazioni e accompagnamento delle professioni educative e formative*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Sen A. (2009). Per uno sviluppo umano: legalità, fiducia, cooperazione. *Etica delle professioni*, 2, 7-14.
- Stark O., & Falk I. (1998). Transfers, Empathy, Formation and reverse Transfers. *The American Economic Review*, 88(2), 271-276.
- Toso M. (2009). *La speranza dei popoli. Lo sviluppo della carità nella verità*. Roma: Las.
- Uhlener C.J. (2007). Relational goods and participation: incorporating sociability into a theory of rational action. In P. Cavaleri, *Vivere con l'altro per una cultura della relazione* (p. 137). Roma: Città Nuova.
- United Nations (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. Disponibile in: <https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld/publication> [01 settembre 2020].
- Vischi A. (2014) (a cura di). *Learning city, human grids. Governance, processi formativi, conoscenza scientifica*. Lecce-Brescia: Pensa Multimedia.
- Vischi A. (2019). *Pedagogia dell'impresa, lavoro educativo, formazione*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Vischi A. (2020). *Educarci nel lavoro. Questioni emblematiche*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Zamagni S. (2002). L'economia delle relazioni umane: verso il superamento dell'individualismo assiologico. In S. Zamagni & P.L. Sacco (a cura di), *Complessità relazionale e comportamento economico. Materiali per un nuovo paradigma di razionalità* (pp. 67-128). Bologna: Il Mulino.

Zamagni S. (2013). È tempo di economia civile. *Avvenire*. Disponibile in: <https://www.avvenire.it/economia/pagine/zamagni-tempo-economia-civile> [12 ottobre 2020].